



NOI, GENITORI DI RAGAZZI SPORTIVI

Quando un Genitore assiste ad un allenamento o gara, è normale che ogni gesto sia visto in funzione del proprio figlio e con un meccanismo assolutamente inconsapevole il genitore punta uno "zoom" sul proprio figlio, invece che utilizzare un "grandangolo" come richiederebbe l'osservazione di uno sport di squadra.

Tale meccanismo inconscio viene quasi sempre portato all'eccesso, e può diventare negativo per tutti: genitori, allenatori, ragazzi, squadra, ambiente.

Qualche considerazione può essere adatta a modificare alcune dinamiche dello strettissimo rapporto genitori-figli sportivi; proponiamo una specie di decalogo con il quale il Genitore potrebbe o dovrebbe confrontarsi in prima persona:

- 1. "IO GENITORE SVOLGO LA FUNZIONE DI ACCOMPAGNAMENTO E DI SUPPORTO NELLA TUA ATTIVITA' SPORTIVA"**
- 2. "TU SEI ALTRO DA ME":** *quando si ha una sovrapposizione ed una inversione di ruoli, il ragazzo purtroppo si fa carico dello stato d'animo del genitore, sempre sovradimensionato.*
- 3. "CHE TIPO DI PERSONA VORREI CHE TU, FIGLIO, DIVENTASSI? QUALI VALORI VORREI TRASMETTERTI? ... QUANTA AUTONOMIA? ... E COME? "**
- 4. "TI VOGLIO BENE PER QUELLO CHE SEI, NON PER QUELLO CHE VORREI O ALTRI VORREBBERO CHE TU FOSSI ":** *le aspettative personali dei genitori possono inquinare ed alterare le potenzialità del bambino-ragazzo-adolescente, che sta affrontando i suoi limiti all'interno di una serie di regole in un contesto di disciplina di squadra.*
- 5. "LE MIE OPINIONI NON DEVONO ESSERE LE TUE ":** *le opinioni dei genitori (e la loro forte personalità) possono calpestare la capacità di ragionamento, lo sviluppo di idee proprie e la crescita dei quei valori che vorrebbero trasmettergli.*
- 6. "L'ALLENATORE NON SONO IO":** *quando il genitore diventa anche allenatore, si crea confusione e senso di colpa nel bambino-ragazzo e si danneggia la sua autostima, nonché la capacità di seguire con continuità una linea di apprendimento e di miglioramento di una qualsiasi disciplina.*

“ECCO PERCHE’ IO GENITORE DOVREI STARE UN PO’ VICINO, ED UN PO’ ... LONTANO!”

7. “HAI FATTO DEI PROGRESSI ED HO VISTO IL TUO MAGGIOR IMPEGNO”:

si tenga presente che è vietatissimo fare il confronto con altri ragazzi “... dovresti fare come Antonio, tu invece ... “ “... perché non sei forte come Roby che ha segnato venti punti...”. In questo modo, ai nostri ragazzi, si “tagliano le gambe” in partenza, perché spetta ai ragazzi il confronto con altri coetanei, e molte volte sono in grado di farlo meglio degli adulti. Più sono sovradimensionati, e più facilmente scoppiano. Chiediamogli invece: qual è il tuo modello positivo di riferimento? Danilo Gallinari? Perché,... e quanto lo ammiri?

8. “VOI ALLENATORI, STIMATELO DI PIU’, MA DIFENDETELO DI MENO”: dovrebbe essere il corretto incoraggiamento delle Famiglie. Non interessa solamente ciò che tu ottieni dallo sport, ma anche come **AFFRONTI IL FALLIMENTO, COME GESTISCI LA PASSIONE, COME RINFORZI LE TUE MOTIVAZIONI, QUANTO TI LEGA L’AMICIZIA (CHE NON E’ QUELLA DI FACEBOOK DOVE BISOGNA SEMPLICEMENTE SCHIACCIARE UN BOTTONE PER OTTENERLA).**

9. “SE CIO’ CHE AFFERMO A CASA E’ CONTRARIO A QUANTO SI AFFERMA IN PALESTRA, MI RENDO CONTO CHE MIO FIGLIO COLTIVERA’ DELUSIONE, DUBBIO, SENSO DI COLPA, TENSIONE EMOTIVA, AVRA’ UNA DIMINUZIONE DELLE CAPACITA’ DI APPRENDIMENTO E PERDITA DI AUTOSTIMA: STARA’ MENO BENE CON GLI ALTRI”.

10. “OGGI TI SEI ESPRESSO AL MEGLIO E TI SEI ANCHE DIVERTITO: PER ME GENITORE SEI GIA’ UN VINCENTE, E PARTECIPANO ALLA TUA GIOIA”.

Essere schiavi del risultato porta ad esasperazioni tecniche ed aberrazioni metodologiche.

11. “L’IMPEGNO NON E’ UN ELASTICO, E NON VOGLIO CHE TU USI LO SPORT (E NESSUNA ALTRA COSA) COME UNA TEMPORANEA SOSTA O PARCHEGGIO O COME UNA RUOTA DI SCORTA, PERCHE’ UN QUALSIASI IMPEGNO DI VITA PASSA ATTRAVERSO LA CONTINUITA’ E LA SERIETA’+ INTENSITA’ E COESIONE”.

C’è una parola nuova nel vocabolario della lingua italiana che si chiama **RESILIENZA. LA RESILIENZA E’ LA CAPACITA’ DI IMPEGNARSI E DI PERSEVERARE NEGLI IMPEGNI E NEGLI SCOPI CHE CI PREFIGGIAMO.**

IL VALORE FORMATIVO DEL BASKET NON E’ UNA PARTE MINORE DI UN ARCIPELAGO EDUCATIVO.

Se questo non è chiaro, il ragazzo non rispetta gli impegni onesti presi dagli altri compagni che hanno meno corsi, gite, feste, catechismi, settimane bianche, concerti, parrocchie, scout e verifiche. Questi ultimi infatti, non dovranno consultare l’agenda per vedere se e quando sono liberi da altri impegni per giocare il sabato o la domenica, secondo il calendario-gare che viene comunicato in maniera definitiva a metà ottobre.

12. "L'ECESSO DI ASPETTATIVE DELLA NOSTRA FAMIGLIA (GUSTI, DESIDERI, TRASCORSI SPORTIVI, ECC..) PUO' INCIDERE NEGATIVAMENTE PERCHE' LIMITA LE TUE ESPERIENZE, IN QUANTO RISPONDE ALLE NOSTRE PREFERENZE, E NON ALLE TUE".
13. "QUANDO NOI, MAMMA E PAPA', VOGLIAMO O PRETENDIAMO IL RISULTATO (...I CANESTRI, I PUNTI, IL TEMPO GIOCATO, LA VITTORIA...) TI PRIVIAMO DELL'EMOZIONE DEL GIOCOSPORT, E MAGARI POTRESTI PERDERE LA FELICITA' DEL DIVERTIMENTO E LA VOGLIA DI GIOCARE".
14. "SABATO POMERIGGIO TU ED IO ANDIAMO AL CAMPETTO: TU MI INSENI A PALLEGGIARE! COSI' PAPA' IMPARA ANCHE LE REGOLE".
15. " GLI ERRORI CHE FAI SONO NECESSARI PER IMPARARE".
16. "SEI SULLA STRADA GIUSTA PER DIVENTARE CAPACE DI PRENDERE INIZIATIVE RESPONSABILI ANCHE SUL CAMPO".
17. "IL RISULTATO FINALE (ANCHE NELLO SPORT) RIGUARDERA' L'IMPOSTAZIONE E LA TRACCIA DELLA VITA DI MIO FIGLIO E PER MIO FIGLIO".

(Appunti e spunti tratti da lezioni della dott.ssa Federica Resca e del Professor Massimiliano Gosio)

"MIO FIGLIO HA BISOGNO NON SOLO DI QUALCUNO CHE ASCOLTI LA SUA STORIA, MA ANCHE DI QUALCUNO CHE LA PRENDA A CUORE"

(S. B. KOPP)